

Riassunto generale

Questo rapporto illustra in dettaglio i risultati di un'indagine sugli operatori di prima linea che lavorano nel campo delle migrazioni, lanciata dal consorzio PERCEPTIONS tra ottobre e dicembre del 2020. Gli operatori di prima linea sono stati identificati come un gruppo poco studiato nella ricerca sulle migrazioni (Bayerl et. al, 2020), e il presente rapporto ha l'obiettivo di fornire un contributo per colmare questa lacuna conoscitiva. I risultati mirano anche a servire come riferimento per la politica e la ricerca futura sulle migrazioni. Nell'ambito del progetto PERCEPTIONS, le risultanze presentate in questo report contribuiranno a informare la creazione di materiali di supporto sia per i migranti sia per i professionisti.

L'indagine stessa aveva l'obiettivo di esplorare le percezioni dell'Europa che gli operatori di prima linea osservano tra i migranti, in che modo le informazioni imprecise possono influenzare la migrazione secondo l'opinione degli operatori, l'impatto della pandemia COVID-19 nel settore lavorativo legato alle migrazioni. L'indagine era rivolta agli operatori di prima linea di tutti i settori, dalle organizzazioni che lavorano in difesa dei migranti agli esperti di sicurezza delle frontiere, ed è stata distribuita in 14 paesi e 11 lingue¹. In totale, sono state ricevute 788 risposte, con 589 partecipanti da paesi europei (la maggior parte da Bulgaria, Italia e Spagna) e 199 da paesi non europei (la maggior parte dall'Algeria). Il campione è relativamente equilibrato tra i partecipanti che lavorano nel controllo delle frontiere e quelli che lavorano nei servizi di supporto ai migranti.

I risultati chiave emersi dal sondaggio includono quanto segue:

- Gli operatori di prima linea intervistati hanno considerato in gran parte fattori esterni (ad es. violenza, diverse situazioni politiche, diversi livelli di opportunità, ecc.) e condizioni generali negative nel paese di origine (ad es. guerra, economia debole, ecc.) come i principali drivers della migrazione. Gli operatori dei paesi definiti come paesi di transito (Algeria, Egitto e Tunisia) hanno riferito che le minacce specifiche alla persona nel paese d'origine (come la persecuzione religiosa, ecc.) siano particolarmente importanti nel motivare la migrazione.
- Gli operatori ritengono che i migranti abbiano un'idea positiva dell'Europa e considerano questa percezione moderatamente corretta. Tuttavia, hanno valutato le percezioni dei migranti su alcuni aspetti dell'Europa come relativamente meno favorevoli. In particolare, una percezione meno positiva dello stato di diritto è un aspetto che dovrebbe essere analizzato più a fondo.
- Gli operatori che hanno avuto un contatto più diretto con i migranti hanno attribuito una maggiore accuratezza alle percezioni dei migranti sull'Europa per quanto riguarda la tolleranza e la non discriminazione, la qualità generale della vita e i diritti delle donne.
- La maggior parte dei partecipanti non è d'accordo con la convinzione implicita che i migranti che arrivano in Europa sulla base di informazioni inaccurate abbiano maggiori probabilità di commettere crimini o di diventare radicalizzati. Tuttavia, le risposte sono state piuttosto polarizzate, con operatori di sesso maschile, operatori di paesi di transito e operatori intergovernativi più propensi a concordare con tale convinzione.

¹ I paesi in cui l'indagine è stata distribuita sono: Austria, Algeria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Egitto, Francia, Germania, Grecia, Italia, Kosovo, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito. Le lingue in cui il sondaggio è stato reso disponibile sono: albanese, arabo, bulgaro, olandese, inglese, francese, tedesco, greco, italiano, rumeno e spagnolo.

- In generale, i partecipanti tendono a credere che i migranti che prendono decisioni basate su informazioni inaccurate abbiano maggiori probabilità di incontrare minacce in prima persona (ad esempio, percorrere rotte pericolose o affidarsi a trafficanti di esseri umani), ma non è più probabile che rappresentino una minaccia per le società ospitanti (ad esempio, attraverso fenomeni di criminalità e la radicalizzazione).
- La maggior parte degli operatori non crede che la situazione legata alla pandemia COVID-19 richiedesse la chiusura delle frontiere o la sospensione dei servizi per i migranti. Tuttavia, le risposte su questo tema sono state molto polarizzate.
- La maggior parte degli operatori di prima linea intervistati ritiene che la loro organizzazione sia efficace, sia in termini di lavoro generale con i migranti sia in termini di informazioni accurate fornite ai migranti.
- Tuttavia, gli operatori hanno identificato alcune barriere all'efficacia delle loro organizzazioni, specialmente i vincoli legali, le risorse umane insufficienti, lo stress o il peso psicologico causato dal lavoro svolto, il salario insufficiente per il lavoro svolto e la mancanza di strutture o infrastrutture necessarie.
- La pandemia COVID-19 ha diminuito la soddisfazione dei professionisti per la loro vita, il loro lavoro e il loro equilibrio tra lavoro e vita privata. Al momento dell'indagine, i professionisti erano solo moderatamente soddisfatti del loro stipendio e del riconoscimento sociale del loro lavoro.
- Gli operatori sono molto insoddisfatti sia delle attuali politiche migratorie dell'Unione Europea sia di quelle dei loro rispettivi paesi. Gli operatori di prima linea che lavorano in organizzazioni non governative (sia non religiose che religiose) sono particolarmente insoddisfatti di entrambi i tipi di politiche.

The full report is available in English:

García-Carmona, M., García-Quero, F., Guardiola, J., Moya Fernández, P., Ollero Perán, J., Edwards, J., and Whitworth, B. (2021) Migration to the EU: a survey of first-line practitioners' perceptions during the COVID-19 pandemic. PERCEPTIONS project (Grant Agreement No 833870).

[Available here](#)



PERCEPTIONS